

## Svizzera dovrebbe abolire imposta minima OCSE, studio

L'imposta minima dell'OCSE per i grandi gruppi internazionali, approvata dall'elettorato svizzero nel 2023, dovrebbe essere abolita: è quanto emerge da uno studio dell'Institute of Law and Economics dell'Università di San Gallo (HSG), secondo cui tale normativa è ormai superata e potrebbe avere conseguenze negative per la piazza economica svizzera.

"Le condizioni quadro geopolitiche ed economiche sono radicalmente cambiate rispetto alla votazione popolare del 2023", ha dichiarato Peter Hongler, professore di diritto tributario all'HSG, durante una conferenza stampa a Zurigo. L'imposta minima, introdotta dalla Svizzera nel 2024, ha ormai perso il suo scopo originale.

Inoltre, secondo Hongler, l'imposta comporta "rischi giuridici considerevoli" e potrebbe comportare per la Svizzera "più costi che benefici dal punto di vista economico e fiscale".

Lo studio commissionato dalla Swiss-American Chamber of Commerce rileva che il modello fiscale, approvato nel 2023 con quasi l'80% dei voti favorevoli, non raggiunge il suo scopo. Ad esempio, all'epoca la Confederazione aveva previsto che circa 140 Stati avrebbero adottato le stesse regole. Finora, però, il regime fiscale è stato pienamente attuato solo da 33 Stati.

"Quella che doveva essere una soluzione globale si è trasformata di fatto in un progetto dell'Ue", ha affermato Hongler. A pesare in modo particolare è, inoltre, la mancata attuazione da parte degli Stati Uniti.

Nell'ambito della lotta globale contro i paradisi fiscali, 140 Paesi hanno concordato un'imposizione dell'utile dei grandi gruppi di imprese attivi a livello internazionale, con fatturato annuo superiore a 750 milioni di euro, con un'aliquota minima del 15%.